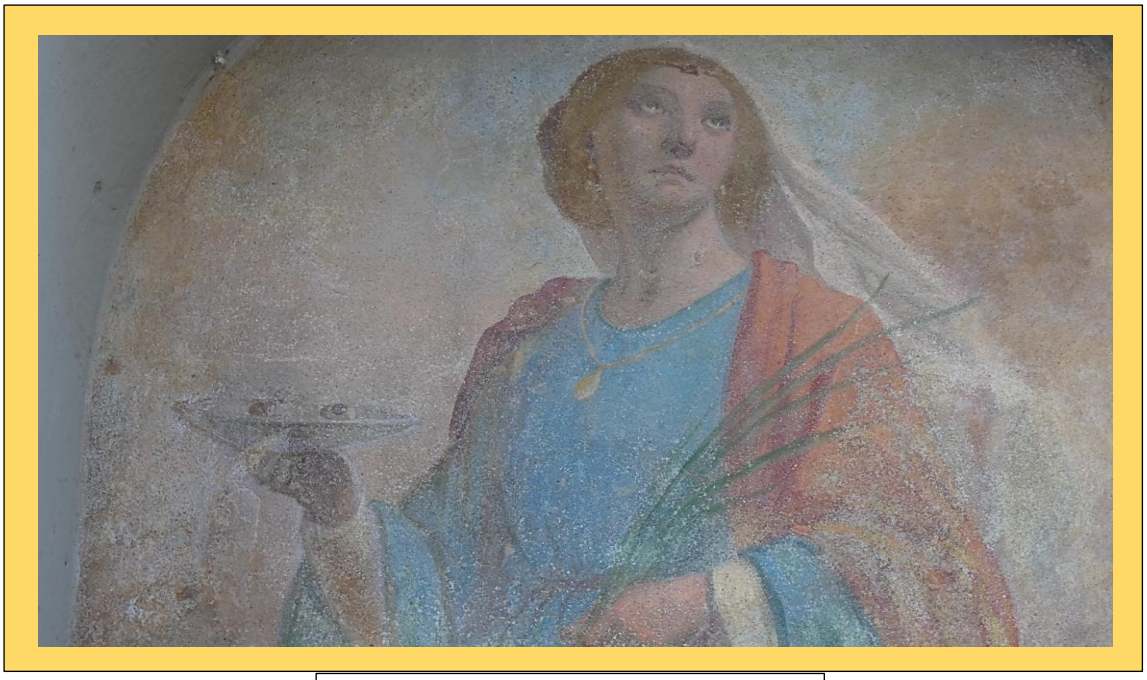
Santi, edicole, piloni...



Pilone di Santa Lucia Via Carrù

Madonne e santi a rabel, meridiane, cornici, scritte sui muri di Piozzo

A cura dei "Volontari per l'arte"

Muti testimoni di ciò che succedeva sotto i loro sguardi, alcuni sono lì da centinaia di anni a prendersi sole, *bisa e stravant* , ad accogliere la prime luce del mattino o le lunghe ombre della sera…

Espressione di una devozione popolare spontanea, ma non per questo meno autentica, hanno ascoltato, nella loro lunga esistenza, sommesse preghiere, mute invocazioni, fervide raccomandazioni e hanno restituito, a modo loro, speranza, protezione e sicurezza.

Davanti ad alcuni ci passiamo quasi tutti i giorni, ma non ci siamo mai soffermati a contemplarne i colori che nonostante il tempo ancora riaffiorano vivaci, a cogliere la dolcezza di certi volti o l'autorevolezza di altri, la levità delle vesti o la sofferenza del martirio sopportata con cristiana rassegnazione.

Sul territorio piozzese si possono contare, disseminati un po' dappertutto, quattro piloni e una ventina di edicole.

Alcuni i piloni segnano la confluenza tra due strade, altri stanno solitari nei campi a custodire, come numi tutelare, i raccolti; altri ancora a testimoniare un bene che ora non c'è più come la presenza di antichi edifici, spesso piccole cappelle, travolte dal passare del tempo.

Edicole di Madone a *rabel*, ma anche santi, in giro, tra contrade, vicoli e crocicchi, affacciati su portali di chiese e cappelle, su muri scrostati e anneriti dal tempo e dalla fuliggine, relegati dietro ringhiere di balconi, incorniciati da ragnatele, glorificati da qualche spruzzo di verderame, restaurati da mani poco esperte e custoditi dietro ante di vetro.

Che cosa motivava i nostri antenati a farsi dipingere spesso da un artista girovago, per poche lire e un tozzo di pane, sull'uscio di casa o sul muro del balcone un'immagine sacra e costruire un pilone in mezzo ai campi?

Gratitudine verso Dio i Santi e la Madonna, ricerca di aiuto e protezione, una scampata epidemia, una grazia ricevuta, oppure un luogo per una preghiera comunitaria?

Era consuetudine, fin dai tempi più remoti, collocare sui confini dei terreni di diverse proprietà o ai crocicchi delle strade di campagna, cippi sormontati da edicole sacre a protezione del territorio circostante e poi, con il progressivo spopolamento delle campagne ed il conseguente inurbamento, al posto del cippo protettore nacque l'edicola posta sulla facciata di casa.

Presso alcuni piloni o edicole si facevano novene e si recitava, la sera, il rosario, specialmente nel mese di maggio.

Presso il pilone di Santa Lucia, oltre il rosario della sera del tredici dicembre, si accendeva anche un falò.

Presso il pilone si Santa Croce si celebrava la messa il 14 settembre.

Piloni ed edicole erano spontaneamente guarniti di fiori: una rosa rustica rampicante che abbracciava santi e Madonne o un semplice mazzo di fiori di campo che mano gentile aveva deposto in una *tola*.

Ognuna di queste immagini è oltre che motivo di devozione, anche un importante patrimonio storico culturale.

Ci si augura che i proprietari ne abbiano una cura particolare, per poter consegnare, a chi verrà, le ricchezze che inostri antenati, in piena fede, ci hanno affidato.

Pilone di Santa Lucia. Confluenza tra via Carrù e via Priola

Rappresenta Santa Lucia che tiene gli occhi in un piattino.
Si hanno notizie del pilone fin dal 1727; nel 1976 il pilone "*afferrato dalla mano d'acciaio di una potente gru fu spostato di alcuni metri e posto in una piccola aiuola"* per lasciar più spazio all'incrocio stradale. In tale occasione venne restaurato anche l'affresco.
Davanti al pilone si recitava il rosario e si accendeva un falò la sera di Santa Lucia.
Nello "Stato anime" del 1727 il parroco, descrivendo il giro che compie per la benedizione delle case, annota: "*Abitanti nelli Ayrali cominciando dalla cappella di San Giuseppe verso la strada di Carrù e ritornando per il giro dal Pilone di Santa Lucia sino alla detta cappella."*

Pilone di Santa Croce.
Località Giugiali.

Rappresenta la deposizione di Gesù dalla croce, fu costruito al posto della chiesa di Santa Croce crollata all'inizio del '700. Attorno al pilone si celebrava la messa il 14 settembre.
Rimaneggiato più volte, nella forma e nello stile ricorda i piloni votivi del Rosario dell'architetto G.B. Schellino di Dogliani. Sul retro del pilone, vi è, in muratura, una croce in rilievo con sovrastante scritta INRI. L'ultimo restauro risale al 1971 ad opera del pittore Albesiano.

Pilone di San Michele. Località Verna Bianca

Fu costruito per volontà degli abitanti delle Verne al posto dell'omonima cappella caduta in rovina a metà del 1900 e che fu una delle prime chiese di Piozzo, già citata nel 1345.

Resti vecchia chiesa di San Michele.
Foto Lartigue

Pilone di Sant'Anna. Frazione Valle, località Pertusà.

Costruzione a base rettangolare, con una nicchia chiusa da grata. Pittura a olio su lamierino, raffigura Sant'Anna e Santa Maria.

Il signor Bella, proprietario, ricorda che sul lato destro della struttura esisteva un affresco raffigurante San Giuseppe e sul lato sinistro un'altra figura di santo.

Edicola della Madonna con Bambino.

via Carrù, località Biale.

Fu edificato da Rino Priola che, tornato dall'Algeria, costruì contemporaneamente casa, pompa a vento e pozzo sul quale aveva posto un'immagine sacra.

L'immagine non è più visibile.

San Bernardo con Madonna e Bambino.

Chiesa di San Bernardo facciata: Località San Bernardo

Il monaco cistercense San Bernardo i Clairvaux, con Madonna e Bambino.
Grande devoto di Maria, il monaco è inginocchiato e forse riceve qualche cosa che il Bambino gli sta porgendo, ma in quel punto l'affresco è poco leggibile. La cappella di San Bernardo è dedicata a San Bernardo di Mentone, ma spesso la sua iconografia viene confusa con quella di con San Bernardo di Clarvieaux.

Madonna del Monte Regale

Località San Bernardo, incrocio tra via Bene Vagienna e via Carrù

Madonna con Bambino venerata nel santuario di Vicoforte.

L'immagine non è più visibile.

Madonna con Bambino

Facciata della chiesa dell'Alba Rosa. Località Alba Rosa

L'affresco era stato più volte rimaneggiato perdendo i suoi connotati originali. Durante i lavori di restauro di tutto l'edificio, nel 2024, è stato riportato alla sua condizione originale.

Vergine delle Grazie. Chiesa della Madonnina, via Carrù.

Originariamente era un affresco datato 1529 che si trovava sulla facciata della casa di *Monsù Mantilleri,* nell'attuale via Garibaldi. Dopo la guarigione miracolosa di una bambina che si era rotta una gamba, vista la devozione che circondava l'immagine della Madonnina, si decise di costruire una chiesa e di sistemare l'immagine a *mo' di pilone* sopra l'altare. Alcune incrinature che rendevano difficile e pericolosa tutta l'operazione, durante i lavori *"inspiegabilmente si unirono in maniera che ora più non si vedono".*

L'affresco in un primo momento era stato attribuito alla scuola del Perosino.

,

Madonna del Carmelo con Simone Stock .

Chiesa dei Battuti Neri. Piazza 5 luglio1944

L'opera di Luigi Morgari dipinta sulla parete della chiesa dei Battuti Neri e restaurato di recente, rappresenta la figura di San Simone Stock nell'atto di ricevere lo scapolare inginocchiato di fronte alla Madonna con il Bambino.

Simone Stock nacque in Gran Bretagna nel 1165 circa, appartenne all' Ordine Carmelitano ed è ricordato per aver avuto una visione della Madonna che gli rivelò il privilegio dello scapolare, chiamato anche Abitino; coloro che fossero morti indossando il collare sarebbero stati liberati dalle pene del Purgatorio. Per commemorare l'evento venne istituita la festa della Madonna del Carmelo (o del Carmine). In onore della Madonna del Carmine, si svolgeva, in paese, una processione con i flambeaux.

Battesimo di Cristo con San Giovanni e angeli.
Facciata Chiesa dei Battuti Neri, via Roma.

San Giovanni battezza Cristo sul fiume Giordano. Accanto due figure di angeli che tengono in mano i panni di Gesù. Per dipingere uno gli angeli, il pittore Luigi Morgari usò come modello una bambina di nome Gina (classe 1923) che abitava nella casa accanto.

I Morgari erano una folta dinastia di pittori: Luigi era figlio di Rodolfo che con Paolo Emilio affrescarono chiese a Mondovì, Carrù, Fossano.

Luigi (nato nel 1857) affrescò l'interno e la facciata di San Pietro a Breo. Quando l'affresco sulla facciata fu finito, fece spargere la voce che un uomo era caduto sui gradini della chiesa: alla folla di curiosi che lì davanti si radunò, egli scoprì il dipinto, ricevendone così un'ovazione.

Madonna in trono con Sant'Antonio, San Rocco e San Sebastiano.

Piazza 5 luglio 1944. Casa Tornavacca

Protettori contro le epidemie, San Rocco è rappresentato con un bubbone della peste su una gamba; Sant'Antonio con lunga barba bianca, bastone e campanello per scacciare i demoni e una fiamma, perché invocato contro ogni tipo di contagio, specialmente contro il fuoco di sant'Antonio, l'herpes zoster; San Sebastiano irto di frecce.

Al centro la Madonna con il Bambino. L'affresco, racchiuso in una cornice, risale, presumibilmente, al 1500.

Madonna con bambino e Santo Stefano vestito da diacono.

Facciata Parrocchia di Santo Stefano, Piazza Doglis.

Il dipinto murale di forma quadrilobata, sulla facciata della chiesa parrocchiale, sopra il portone di ingresso, raffigura la Madonna con Gesù Bambino e Santo Stefano sulla destra con puttini e cherubini che assistono alla scena. Lungo il profilo inferire si scorge un tratto di paesaggio urbano con case e loggiati, probabilmente uno scorcio di Piozzo.

La cornice in stucco che segue l'andatura quadrilobata attorno al dipinto centrale è intervallata da motivi decorativi a foglie di acanto e da conchiglie.

Il dipinto è stato restaurato nel 2010

San Rocco. Via Crispi, casa di Agostino

Nelle pestilenze e nelle carestie San Rocco era una speranza per la gente impaurita e impotente in tempi in cui medicine e governi nulla potevano e sapevano. Rocco era un pellegrino giunto in Italia dalla natia Montpellier a metà Quattrocento, e prodigo di attenzioni e di cure agli appestati tanto da buscarsi a sua volta il contagio. Coperto di bubboni ed evitato da tutti, venne però soccorso da un cane misterioso che ogni giorno gli recava una pagnotta fra i denti: la sua salvezza, anche se egli venne poi, chissà perché, accusato di spionaggio e morì in carcere presso Varese. Ma fu infine riconosciuto santo e invocato come protettore degli appestati, dei pellegrini e anche dei carcerati.

Anche i piozzesi, si rivolsero a lui in più occasioni, e gli dedicarono una cappella all'entrata del paese, nei pressi del castello; dopo la visita pastorale del 1756, la cappella di San Rocco fu interdetta perché aveva bisogno di riparazioni, e forse perché non più recuperabile, di lì a poco, nel 1790, la comunità piozzese decise di abbatterla. Dell'antica chiesa e di quello che probabilmente era il suo sito oggi resta solo un affresco sulla casa di Agostino.

Sant'Antonio Abate. Vicolo Oderda. Casa Garassino.

Dell'affresco originale, più volte rimaneggiato, e ora racchiuso da un vetro, rimane ben poco.

Immacolata Concezione . Via Garibaldi

L'Immacolata Concezione è un dogma che afferma la nascita di Maria senza peccato originale.
La Madonna Immacolata viene rappresentata come "donna dell'Apocalisse": giovane, vestita di sole, con mantello azzurro e la coronata di 12 stelle. Sotto i suoi piedi la luna crescente simbolo di castità.
L'affresco non è più visibile.

Immacolata Concezione. Ex filatura, via Garibaldi

L'affresco si trovava nel muro perimetrale dell'edificio un tempo adibito a filatura di bozzoli di bachi da seta. Rappresenta l'Immacolata attorniata da teste di angeli con l'intento di protezione e devozione per le ragazze che lì lavoravano. In mediocre stato di conservazione già nel 1978, per il crollo delle sovrastanti strutture che lo ha privato dell'originario riparo, oggi non è più visibile.

Immacolata Concezione . Verna Grigia, Casa Bonino- Negro

L'Immacolata Concezione è un dogma che afferma la nascita di Maria senza peccato originale. La Madonna Immacolata viene rappresentata come "donna dell'Apocalisse": giovane, vestita di sole, con mantello azzurro e la coronata di 12 stelle. Sotto i suoi piedi la luna crescente simbolo di castità.
I proprietari della casa affermano però che la Madonna è rappresentata sulla testa di un toro ed era venerata come protettrice del bestiame.

Affresco Sacra Famiglia con lo Spirito Santo e Dio.

Cascina La Faretta, loc. Castelletto

È uno dei pochi affreschi datati e risale al 1904.

Affresco di San Grato protettore delle campagne,

casa Bottero Pierino, San Grato.

Fu dipinto nel 1934 da Jeannot, un pittore dilettante di origini francesi che soggiornava spesso a Piozzo.

Affresco Anime del Purgatorio,

Cascina Mottirone. San Grato.

Perché tale immagine, con anime rapite dalle fiamme e soccorse da santi, sia rappresentata sul muro di una casa al posto dei soliti santi o Madonne, può sembrare cosa insolita; bisogna risalire alla fine del '600 quando la cascina del Mottirone apparteneva all'abate Bartolomeo Mantilleri, canonico della cattedrale di Mondovì che alla sua morte la lasciò in eredità con tutti i suoi beni, che a quei tempi comprendevano anche la cascina Roverde di circa 200 giornate, alla Compagnia del Suffragio di Mondovì. Questa Compagnia religiosa, attiva anche a Piozzo, aveva l'obiettivo di far conoscere la devozione alle anime del Purgatorio, pregare per i defunti ed accompagnarli alle sepolture e aveva un proprio altare nella parrocchiale, quello delle anime, dove sono raffigurate le sante protettrici Agata, Brigida, Liberata con Sant'Antonio abate nell'atto di accogliere e consegnare alla Vergine ed a Gesù Bambino le anime liberate dal Purgatorio (prima cappella a destra).

Affresco di Sant'Anna con il Bambino.

casa Bottero Mario, San Grato.

Fu dipinto durante la Seconda Guerra Mondiale da uno sfollato per adempiere ad un voto fatto durante la malattia di Bottero Giovanni.

Affresco di San Grato.

porticato antica chiesa di San Grato

È rappresentato San Grato che, secondo la tradizione, convoglia la grandine, terribile flagello delle campagne, dentro un pozzo.
L'antica chiesa di San Grato, risalente a inizio Seicento, fu abbandonata nel 1887 per la nuova chiesa più ampia, costruita lì vicino.

Affresco di San Grato.

Facciata chiesa di San Grato.

Affresco della Madonna Immacolata,

cortile ex-osteria di San Grato.

Rappresenta la Madonna Immacolata, raffigurata con 12 stelle sul capo, che porge il rosario a San Domenico. La tradizione domenicana dice infatti che Maria diede il rosario al santo e i domenicani che lo propagarono sono anche ritenuti gli intellettuali tra i religiosi (nel dipinto i libri sul tavolo lo confermano), tanto che fu a loro che il papato diede l'incarico del tribunale dell'inquisizione per contrastare teologicamente gli eretici. Il frescante ha però fatto un po' di confusione con il colore dell'abito dei domenicani che è bianco e nero, mentre marrone è quello dei francescani.

L'affresco non è più visibile.

Affresco con Santi,

cascina Levratt, San Grato.

Rappresenta forse un ex-voto con San Rocco con il cane, una Santa domenicana, forse Caterina da Siena, ed una devota che si rivolge ad una Madonna con Bambino.

Affresco Cascina Moretto. Località Valle.

Madonna con Bambino che stringe tra le mani una rosa.

Madonna con Bambino. Località Pià.

Meridiane

La meridiana, o orologio solare, o quadrante solare, è uno strumento di misurazione del tempo che usa la posizione del sole per indicare l'ora.

Funziona con l'ombra di un bastoncino, chiamato *gnomone*, che si sposta sul quadrante della meridiana. L'ombra ci dice che ora è, come le lancette di un orologio.

La parola meridiana, indica il passaggio del sole a mezzogiorno: *meridies,* parola latina che significa mezzogiorno, con la funzione di fornire specificatamente il segnale orario del mezzogiorno: per questo fu anche considerata unico riferimento valido per regolare li orologi meccanici che nell'Ottocento non erano sempre così precisi.

In alcune vecchie case, in particolare rurali, esiste un particolare segno inciso sul pavimento o sul davanzale di una finestra. La sua funzione è di indicare l'istante del mezzogiorno, quando l'ombra lo attraversa.

La costruzione di una meridiana richiede una comprensione della geometria solare e del movimento (apparente) del Sole, nonché l'utilizzo di strumenti di misurazione per determinare le coordinate geografiche e l'orientamento del muro. Basti pensare che alla nostra latitudine il Sole non sorge mai allo stesso punto.

Se costruirle richiede competenze specifiche, non è sempre così facile anche leggere correttamente l'ora sulle meridiane perché non c'è una relazione fissa con le ore che usiamo oggi.

Conosciamo tre tipi di quadranti solari: ad ore Italiche, a ore babilonesi e ad ore francesi. A volte si ritrovano ancora su antichi orologi solari contemporaneamente e sovrapposte.

Ore Italiche: usate in Italia dal XIV secolo, si poteva conoscere il tempo che mancava al tramonto del sole.

Le ore erano 12 per il giorno e 12 per la notte e avevano durata diseguale nelle varie stagioni: d'estate erano più lunghe le diurne rispetto a quelle notturne e d'inverno accadeva il contrario.

Il sistema italico fissava la fine del giorno e l'inizio del successivo al tramonto del Sole: così le ore italiche, dette anche "*ab occasu*", iniziavano il conteggio al tramonto di ogni giorno e finivano al compimento della ventiquattresima ora al tramonto successivo, secondo l'antica tradizione biblica. Con il tramonto finiva un giorno e ne iniziava un altro, la notte apparteneva interamente al giorno successivo. Se, per esempio, il quadrante indicava l'ora XVIII significava che, indipendentemente dalla stagione, 18 ore erano trascorse dal tramonto di ieri e che 6 di luce mancavano al tramonto di oggi. Nei tempi antichi, quando la luce elettrica non esisteva e le persone erano per lo più contadini ed artigiani, al calar della notte era impossibile lavorare: ecco perché il loro tempo corrispondeva alle ore di luce ancora da sfruttare.

Queste ore ebbero una grandissima diffusione in Italia e rimasero in uso fino ai primi del 1800, soppiantate poi dalle ore francesi. Si riconoscono dal fatto che, sul quadrante, le linee orarie non convergono in un punto e sono speculari, presentano una linea orizzontale a destra del quadrante – che corrisponde all'ora 24 del tramonto- e le ore precedenti diventano a mano a mano più verticali.

Ore babilonesi. diversamente dalle ore italiche che contava le ore dal tramonto, per le ore Babilonesi l'ora 0 coincide con il sorgere del Sole segnata sul quadrante con una linea orizzontale a sinistra. Le ore successive diventano man mano più verticali e non convergono in uno stesso punto.

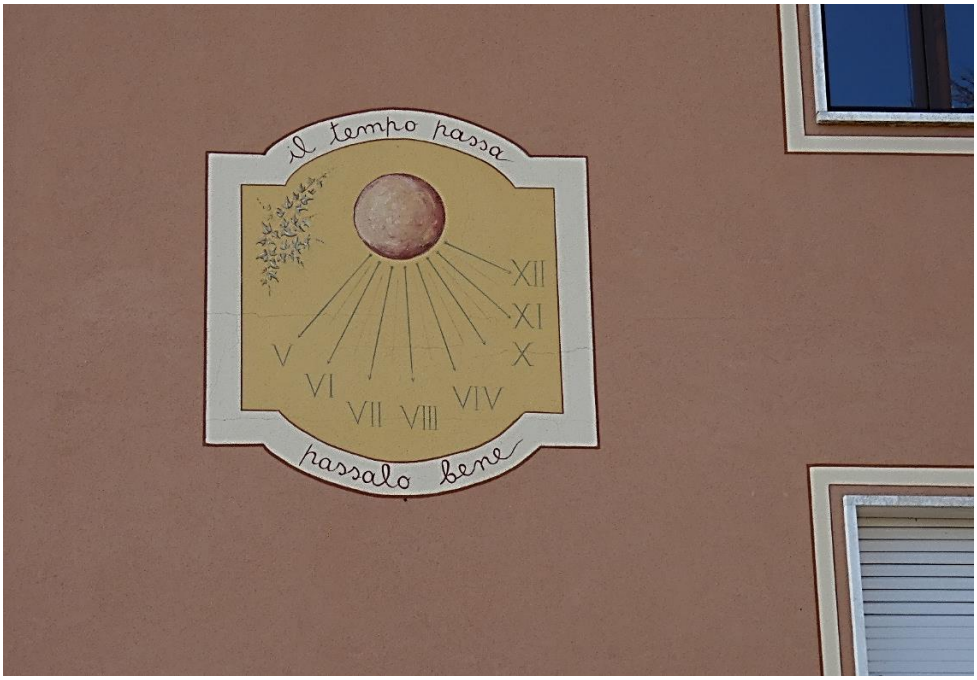
Avendo a disposizione entrambe le misurazioni si può conoscere il tempo trascorso dall'alba (ore babilonesi) e quello che manca al tramonto (ora Italica) e la durata del periodo di luce (somma delle due). Informazioni utili al mondo contadino che misurava il suo lavoro con la durata della luce del sole: basta pensare alla parola "ra giurnà" che in piemontese corrispondeva alla misura agraria di un terreno calcolata sul lavoro svolto, arando con i buoi in un giorno (solare) e che corrisponde a 3810 m^2.

Ore Francesi : introdotte all'inizio del 1800 sono ore uguali che dividono il giorno in 24 parti: l'ora 12 coincide con il passaggio del Sole sul meridiano locale: il punto in cui il Sole è più alto in cielo, ossia mezzogiorno, e l'ora 0 coincide con la mezzanotte.

Un orologio solare ad ore francesi si riconosce dal fatto che le linee orarie convergono tutte in un unico punto che coincide con la base dello gnomone.

"Su un quadrante solare celebrano silenziosamente il loro incontro la luce e l'ombra, il cielo e la terra, lo spazio e il tempo…… la meridiana è come una porta sul cielo e lo gnomone il suo cardine" (Lucio Maria Morra*)*

Meridiana. casa Boffa, Alba Rosa



"Il tempo passa, passalo bene"

Meridiana. Casa Musso, via Garibaldi

Segna le ore dalle 6 alle 8

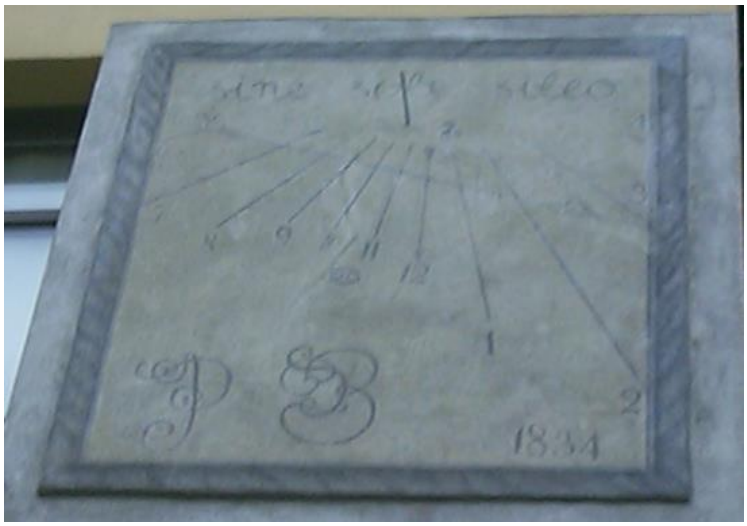
Meridiana. Casa Cavallaro, via Lazanio

“

Cum umbra nihil et sine umbra nihil et sine sole sileo”

Meridiana. Cortile interno asilo infantile, via Lazanio.

Anticamente casa e cortile appartenevano alla signora Irene Priola, moglie del notaio Giuseppe Priola, che con testamento del la lasciò alla comunità di Piozzo affinché diventasse la sede dell’asilo infantile. Sul quadrante in basso a destra si legge ancora la data 1834.



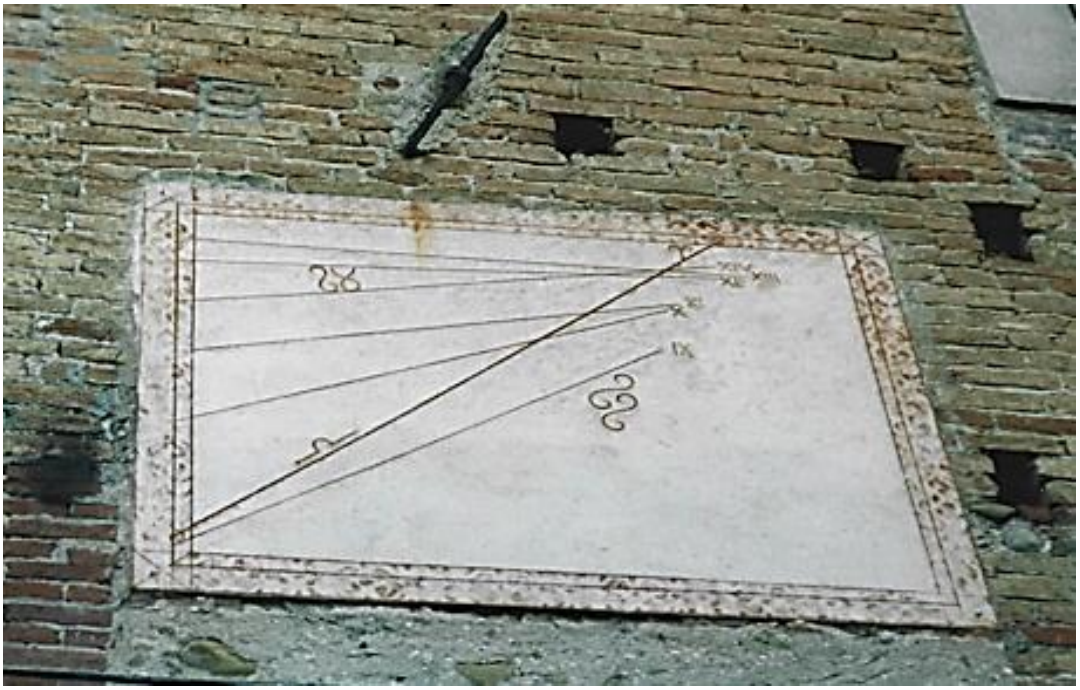
Sine sole sileo

Meridiana. Casa Altare via Carrù

Meridiana . Cascina Verna Bianca, località Castelletto

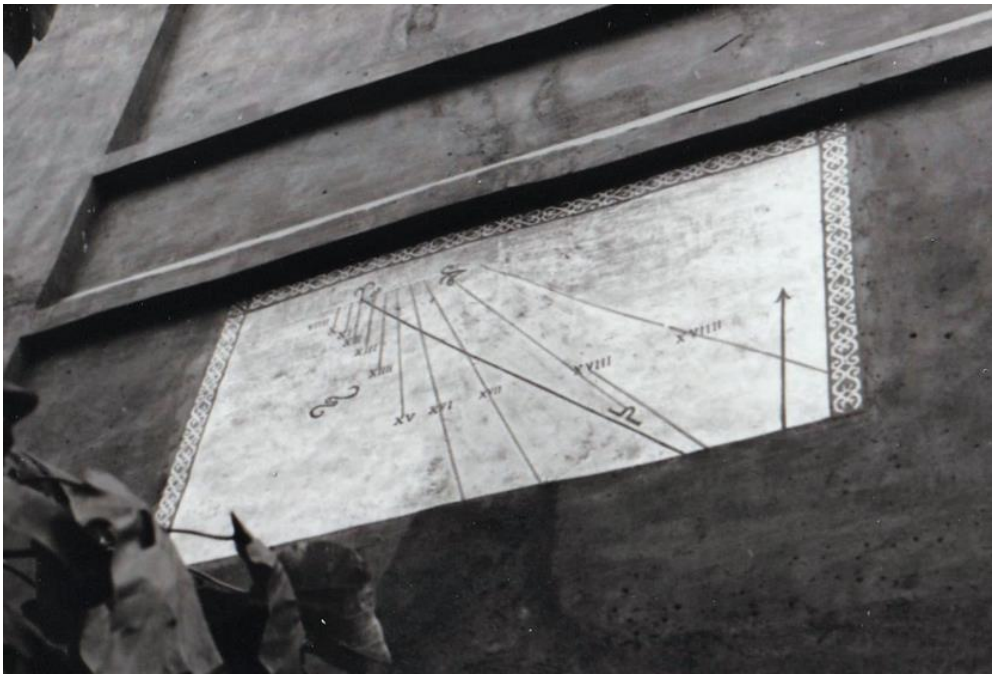
Segna le ore dalle 8 alle 19

Meridiana. Castello, via Crispi.



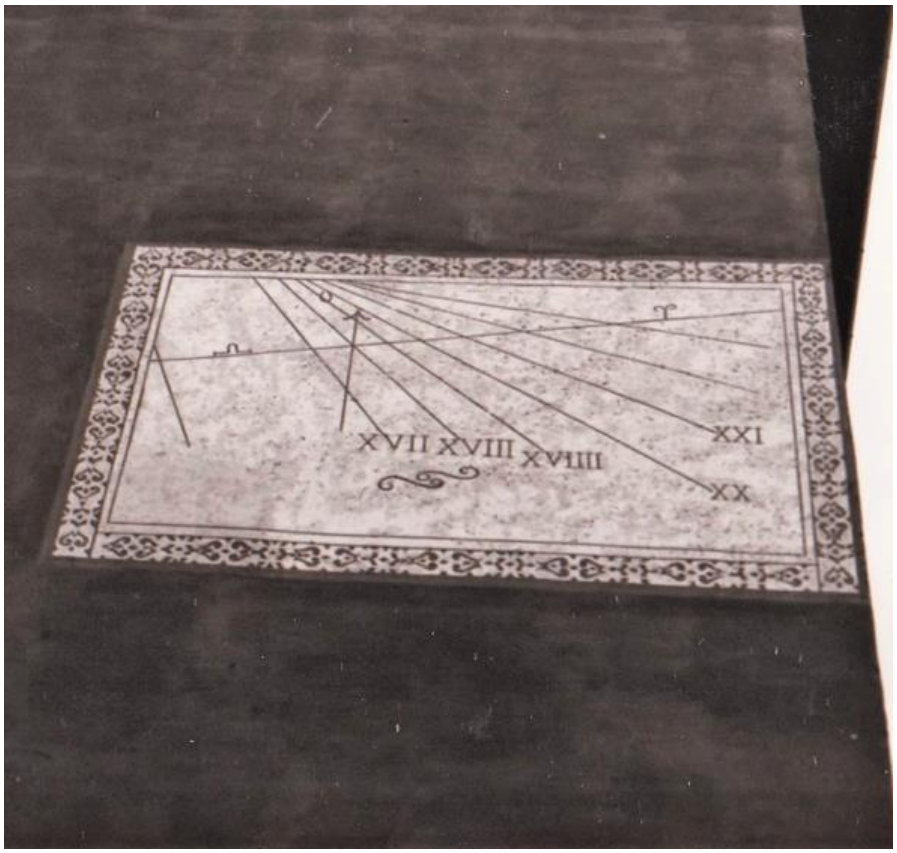
Cortiletto interno, segna le ore dalle IX alle XIV

Meridiana. Castello, via Crispi.



Giardino pensile esterno: segna le ore dalle IX alle XVIIII

Meridiana. Castello, via Crispi.



Prospiciente il giardino segna le ore dalle XVII alle XXI (XXIII)

Meridiana. Località Mirra, Chiesa Madonna della Mirra, casa esercizi spirituali

Lato est; segna le ore dalle 7 alle 19

Meridiana. Mirra.

Lato est: segna le ore dalle VIII alle....

Meridiana. Mirra, muro del giardino.

Rivolta a est, segna le ore dalle 10 alle 19

Due di queste meridiane furono costruite da due frati cappuccini nel 1744, come si legge nella nota dei "Conti della Mirra":"*Per la spesa cibaria a due cappuccini per fare due orologi solari per regolar gli esercizi, soldi cinquantaquattro".*

Meridiana. Casa Sella Ulivi, via Lazanio

Armè de la Republique francaise 1796. Casa Musso via Alba Rosa

Aprile 1796: l'esercito di Napoleone si accampa a Carrù e dintorni; alcune case di Piozzo vengono requisite per ospitare i soldati francesi.

Stemmi di Piozzo.

Facciata del Municipio, piazza 5 luglio '44 e via Lazanio (a destra)

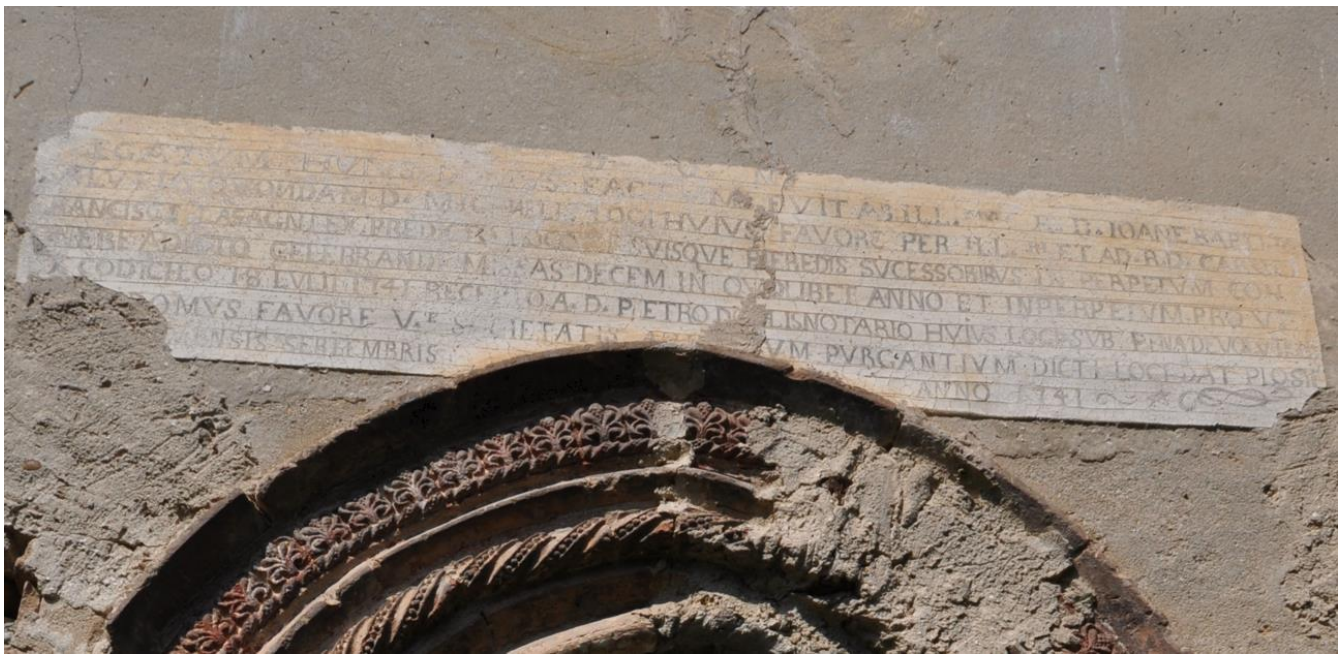
Lo stemma di Piozzo rappresenta un leone rampante su fondo azzurro. Il leone rappresenta le famiglie feudali che si alternarono su queste terre.

Finestra gotica in cotto (sec. XIV –XV) casa del Suffragio, Via Crispi.

Nel 1741 Giovan Battista Saluzzo e Michele, due fratelli sacerdoti, donarono una casa a Francesco Lasagna con l'onere di far celebrare annualmente dieci messe in suffragio delle loro anime, in perpetuo, con la condizione che, se non fosse adempiuta la sua volontà, la casa sarebbe andata a favore della Compagnia del Suffragio

Stemma della famiglia Saluzzo
"Avant avant"

Codicillo del testamento scritto sopra la finestra della casa.



Lavatoio del Cherpu

Dagli Statuti Medievali del 1425, risulta che a Piozzo è proibito lavare "*qualche panno o sporcizia*" presso il pozzo o la fontanella murata, se non alla lontananza di almeno un buon trabucco, (oltre tre metri) né abbeverare animali.

La **fontanella murata** situata nell'attuale Chërpu, diventò in seguito lavatoio pubblico, corredata dalle prescritte raccomandazioni alle lavandaie:

"

……lavate e non parlate

Maison Pinotu Pellero.

Vicolo Oderda

Chiesa Dell'Alba Rosa. Porticato

Affresco. Cenerentola e la zucca. Casa Bracco, Via Priola.

Cornici

Casa Madama Centin, Via Carrù

Ca 'd Nona , via Priola

Casa Ferrero Tomatis Alba Rosa

Casa Ferrero, via Carrù

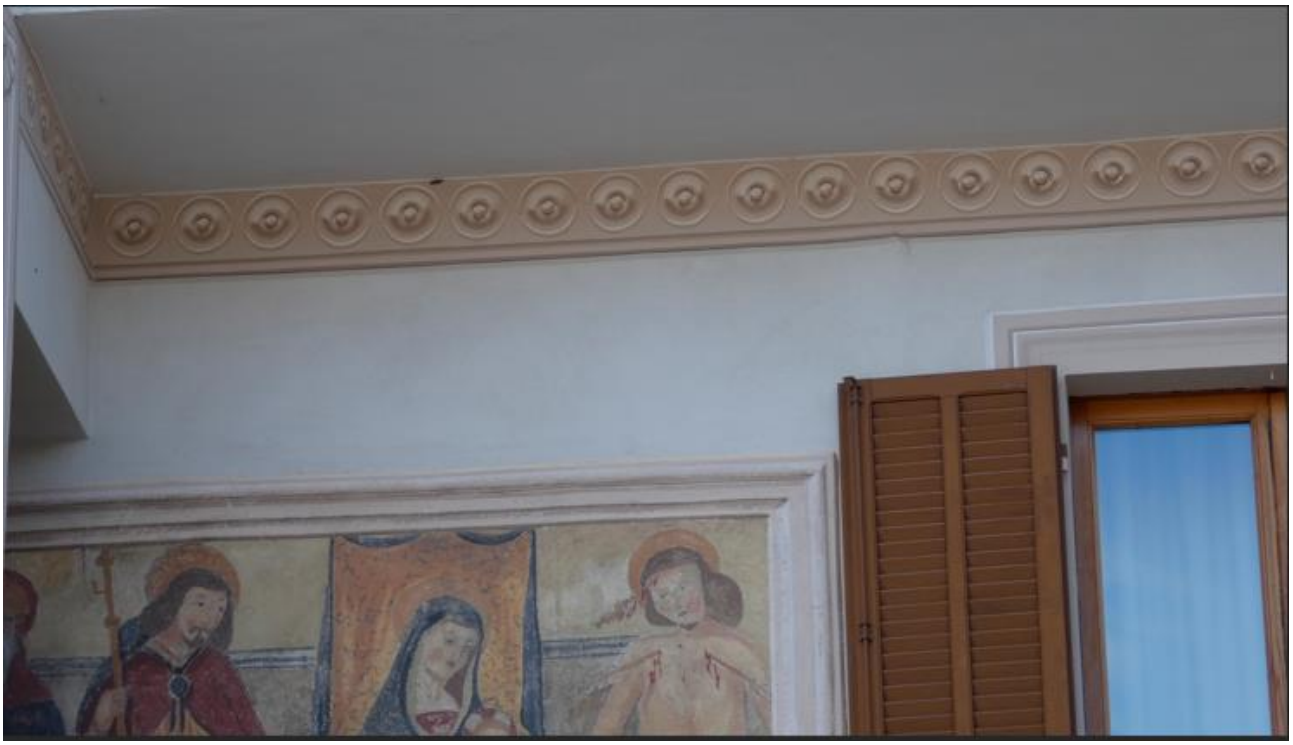
Casa Mus so, via Carrù.

Casa della pettinatrice , via Garibaldi

Casa Madama Sofia, via Cavour

Casa Bracco Athos, via Crispi

Casa Tornavacca, piazza 5 luglio 1944



Casa Biancheri, Alba Rosa

Casa Canonica, via Crispi

Casa del Suffragio, cortile di via Crispi